

Lecito il ritiro delle armi per un potenziale conflitto in condominio

Tar Toscana

Provvedimento giustificato anche se il detentore non è pericoloso

Edoardo Valentino

Le liti tra vicini di casa in un condominio occupano spesso le pagine della cronaca locale e nazionale. Quanto mai interessanti pertanto le conclusioni cui giunge il Tar Toscana nella sentenza numero 1066/2023. A originarla frequenti discussioni e reciproche denunce tra i condòmini di uno stabile nel quale la forza pubblica effettuava un sequestro mirato requisendo alcune armi da fuoco in possesso di uno dei litiganti.

Questi agiva contro tale provvedimento amministrativo contestando l'assenza di presupposti che, a suo dire, avrebbero dovuto motivarlo. Secondo il ricorrente, nello specifico, il provvedimento amministrativo sarebbe stato carente di motivazione, in quanto avrebbe meramente accolto l'indicazione del Comando dei Carabinieri intervenuto e motivato la decisione sulla base della dicitura «coinvolto unitamente alla moglie convivente, in controversie di vicinato perduranti nel tempo e connotate da forte conflittualità tra le parti in causa».

Motivazione vaga secondo il ricorrente poiché non era stato precisato il tipo di coinvolgimento, le controversie e la forte conflittuali-

tà. In secondo luogo, sempre secondo il ricorrente, non vi sarebbe stata alcuna istruttoria in merito all'effettiva pericolosità dello stesso, cosicché sarebbe difettato il requisito dell'urgenza del sequestro. Da ultimo, i fatti oggetto del sequestro e le liti tra vicini sarebbero state travisate ed esagerate e il ricorrente, che si diceva incensurato e senza processi a carico, non avrebbe dato alcun segnale di volere effettivamente utilizzare le armi in suo possesso.

Con la sentenza numero 1066, il Tar Toscana rigettava il ricorso. Secondo il giudice amministrativo, infatti, la sola presenza di conflittualità condominiali, laddove sia dimostrata l'esistenza di comportamenti violenti o minacciosi, è di per sé motivo valido per giustificare un provvedimento di sequestro preventivo delle armi.

È pur vero che esiste una grande discrezionalità della forza pubblica per irrogare tale provvedimento, ma la sussistenza di una litigiosità in condominio consente di legittimare il provvedimento per evitare una pericolosa escalation dei conflitti. Non necessariamente, quindi, il provvedimento di sequestro implica un giudizio di illiceità o sull'illiceità dei comportamenti di un soggetto, in quanto ha la sola finalità di prevenire incidenti.

È sufficiente una situazione potenziale, con minacce, liti e querele reciproche, per consentire l'emissione di un provvedimento urgente e a scopo cautelativo come il sequestro delle armi – pur legittimamente detenute – di una delle due parti in lite.